

IN NOME DELLA MADRE

dal racconto di Erri De Luca, recital con **Raffaella Tomellini**



“In nome della madre s’inaugura la vita”: così viene presentato dallo scrittore napoletano, non credente, il brano sull’accensione della natività, fedele il più possibile alle sacre scritture. Il punto di vista della narrazione è però insolito: è Miriam/Maria, per la prima volta, a raccontare e rievocare, in un affascinante monologo, la sua maternità. Ciò che nei Vangeli, anche gli Apocrifi, è un dettaglio, qui diventa centrale: in un tentativo di restituire all’autore la parola, il ritmo e la qualità della sua scrittura, viene ripercorso in scena il rapporto umano con Giuseppe, raccontato il parto solitario e sapiente, sussurrato il dialogo col figlio appena nato.

La delicatezza del testo, la bellezza di un amore immenso, viscerale, di un legame unico e assoluto tra madre e figlio, fino al distacco dal corpo attraverso la nascita: Erri de Luca riesce in poche pagine a descrivere la forza, il silenzio e la difficile accettazione di un destino implacabile da parte di una donna impaurita ma forte, che difende suo figlio non temendo neppure la morte. La sfida di Viartisti è quella di ridare al testo, rappresentato su un palco, la stessa carica emotiva che possiede sulla carta.